

→ **Il ministro** dello Sviluppo: «Liberalizzazioni, sono molto arrabbiato»

→ **Schifani** augura un sì definitivo alla manovra entro Natale in Senato

Passera si impegna «Le frequenze tv non saranno gratis»

«Dovevamo evitare il rischio Grecia, ma ora non c'è bisogno di un'altra manovra». Lo dice il ministro dello Sviluppo, Passera, che ammette «un'arrabbiatura pazzesca» sulle liberalizzazioni. Le parole di Schifani e Fini.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

«Con la manovra abbiamo messo in sicurezza l'Italia ed evitato il rischio-Grecia che era ad un passo». La tesi non è nuova, ma il fatto che Corrado Passera l'abbia ribadita ieri, durante la trasmissione tv "Che tempo che fa", testimonia la necessità, per il governo, di fare muro contro le forti critiche al provvedimento, assortite tanto nella sostanza che per la loro provenienza. «Abbiamo recuperato in credibilità - ha proseguito il ministro dello Sviluppo - che è un pre-requisito di tutte le altre cose. E non c'è nessun'altra manovra in arrivo. C'è stato il piano Monti di salvataggio, adesso tutti i pezzi del Paese, giustizia, istruzione, sviluppo, devono muoversi insieme, cercando di finanziare le riforme con le cose che possono essere andate a trovare».

In particolare, per Passera «adesso dobbiamo realizzare il piano che reinneschi la crescita dopo dieci anni di stop. Dovremo fare ancora tante cose per il Paese, investimenti, infrastrutture, rilancio della scuola. Certamente ci sarà bisogno di nuove risorse, ma anche se l'economia sta andando male le troveremo con altre leve».

«ENORME DISAGIO»

Una domenica davanti ai riflettori, quella trascorsa da Passera, ben diversa dai precedenti week-end da banchiere. Ed a proposito del suo passato in Intesa Sanpaolo, reputato da taluni ingombrante, il mini-

stro ha voluto mettere i puntini sulle i. «È una disgrazia - ha dichiarato -, ma a questo punto è meglio togliere ogni dubbio: venderò le mie azioni di Intesa». Disgrazia, probabilmente, perché la quotazione del titolo Intesa non è esattamente ai suoi massimi. Il responsabile dello Sviluppo ha poi sottolineato che c'è «un enorme disagio legato all'occupazione, che deve essere il punto di riferimento numero uno», spiegando di riferirsi non solo ai disoccupati ma anche a quelli che non cercano più occupazione o sono cassintegrati, «un problema enorme».

In tema di liberalizzazioni, Passera ha ammesso di aver provato «un'arrabbiatura pazzesca, ma non finisce qua. Innanzitutto nel decreto ci sono cose clamorose, positive e fortissime. Poi esistono un paio di cose non ancora andate dentro: il caso dei farmacisti è emblematico ma è stato un grande peccato anche per loro. Ci torniamo». E relativamente alla riapertura dell'asta per le frequenze tv, il ministro non è andato per il sottile: «Di fronte ai sacrifici chiesti agli italiani, pensare che un bene dello Stato possa essere dato gratuitamente non è tollerabile».

VIA LIBERA ENTRO NATALE

Ma nel giorno festivo la manovra ha tenuto banco anche per le parole della seconda e terza carica dello Stato. «Sono certo che il Senato farà come sempre la sua parte e rispetterà i tempi - ha dichiarato Renato Schifani -. Ci eravamo impegnati nei confronti di questo governo e del Paese sul fatto che la manovra venisse esaminata prima di Natale e così sarà». Non solo, il presidente del Senato, rispondendo ai giornalisti al termine del concerto di Natale, si è augurato che al provvedimento «non vengano apportate modifiche», aggiungendo che «andare al voto in tempi brevi non avrebbe senso e non avrebbe una giustificazione

politica data la gravità della situazione economica».

Intervenendo ad un convegno del Terzo Polo, Gianfranco Fini ha affermato che «la manovra economica approvata era necessaria e non demagogica». Per il presidente della Camera il provvedimento è stato «migliorato in Parlamento confermando la sua centralità e il ruolo delle forze politiche che l'hanno sostenuto». Fini ha poi ribadito che Fli, Udc e Api «hanno condiviso una posizione sulle politiche a sostegno delle famiglie, dei giovani e delle categorie più tartassate», aggiungendo che sulle liberalizzazioni «le resistenze continueranno ma andranno vinte». Altro fronte, quello dei vitalizi ai parlamentari: «Bisognava fare uno sforzo per cancellare una stagione di privilegi non più tollerabili - ha detto Fini -. Ma occorrerà continuare per cancellare non i costi della politica, un'espressione che non mi piace, ma i costi degli apparati».



Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera

IL PUNTO

Vittorio Emiliani

DA GIOLITTI A MONTI LA LUNGA RESISTENZA DELLA FARMA-LOBBY

«Se l'on. Treves si illude che possa veramente giungere il giorno nel quale tutti gli esercenti della nobile arte farmaceutica si mettano d'accordo per sacrificare il proprio interesse per amore del prossimo, creda pure che egli chiede non già un differimento alla legislatura futura, ma addirittura a quella Valle di

Giosafatte alla quale non so se egli poi creda...». Così un caustico Giovanni Giolitti, nel 1913, quando si discuteva la nuova legge sulle farmacie e i socialisti come Treves avevano chiesto un indice farmacie-abitanti più civile.

Nell'Italia delle corporazioni i farmacisti sveltano. Prima dell'Unità alcuni Stati sovrani (i più